



MUSEO REGIANINI SURREALISMO
COSTALISSOIO di Santo Stefano di Cadore (BL)



SURREALISMO DI REGIANINI E ARTE SACRA



ESTATE 2021

Pubbliche Relazioni del Museo
Regola di Costalissoio



SOMMARIO

Manifesto Estate 2021

Introduzione

Il fascino dell'arte

Surrealismo e Arte Sacra

Le opere esposte nell'estate 2021
...e altre opere

La Giornata del Museo

Conosci il Museo?

Regianini e... il Lago di Auonzo di Cadore

INFO ON LINE
*sul pittore Regianini e sul Museo
con relativi QR Code*

IL MANIFESTO

Estate 2021



XCO Regola
di
Costalissoio

MUSEO REGIANINI SURREALISMO



**UNA REALTA' SPECIALE DA VEDERE IN COMELICO:
IL MUSEO SURREALISTA
COSTALISSOIO "COSTA DEL SOLE"
SANTO STEFANO DI CADORE**

SURREALISMO E ARTE SACRA



GIORNATA DEL MUSEO: Domenica 22 AGOSTO - Orario: 9-12 / 14-18

2021: ESPOSIZIONE DI TRE NUOVE OPERE

SONO "MOSTRA NELLA MOSTRA".
SEMPRE NOVITA' !

Ingresso libero

15-31 LUGLIO - ORARIO: SAB. E DOM. 10-12 / 16-18

1-31 AGOSTO - ORARIO: TUTTI I GIORNI 10-12 / 16-18

Per visite fuori orario: 3343501273

INTRODUZIONE

L'estate 2021 nel Museo è caratterizzata, come di consuetudine, dall'esposizione temporanea di nuove opere.

La "Mostra nella Mostra" quest'anno ha per tema "Surrealismo e Arte Sacra".

Riprendiamo, ed integriamo, il discorso avviato nell'estate 2020, parzialmente realizzato per le limitazioni imposte dalle disposizioni emesse per il Covid-19.

Alle "novità" dell'estate 2021 è dedicata la prima parte di questo lavoro, con la riproduzione di alcune opere e la presentazione della Giornata del Museo (la domenica dopo Ferragosto).

Concludiamo con alcune annotazioni sul rapporto particolare del Pittore con il Lago di Auronzo, meta frequente durante il suo soggiorno estivo nell'abitazione di Costalta di Cadore.

Angela De Villa - Ludovica Regianini - Guido Buzzo - Pino Bertorelli



Costalissoio di Cadore - Il Museo

IL FASCINO DELL'ARTE

Un continuo movimento di opere d'arte.

Con l'esposizione annuale del Museo Regianini Surrealismo di Costalissoio, denominata "Mostra nella Mostra", si vuole continuamente diversificare, rispetto alle



opere già esposte nel Museo e far conoscere la corrente rivoluzionaria del Surrealismo, abbracciata dal Maestro, collocato dai critici tra i grandi dell'arte.

Le sue opere hanno un indiscutibile fascino.

Analizzano in simbiosi creatività, fantasia, sogni, psicologia, pensiero freudiano, su percorsi diversificati dalle altre correnti artistiche, come Astrattismo, Impressionismo, Espressionismo, Verismo, Paesaggismo ecc.

L'Artista è ispirato dalla cultura, dalla storia dell'uomo, dalla vita e dal fine-vita... (Guido Buzzo)



Costalissoio di Cadore (BL)

<http://www.costalissoio.it> (sito curato da Riccardo Zaccaria)



SURREALISMO DI REGIANINI E ARTE SACRA

Abbiamo “esplorato” il Surrealismo di Regianini nel mondo dell’Arte Sacra, scelta come tema per l’esposizione 2021 nel Museo di Costalissoio.

L’esplorazione è iniziata nei territori di Costalta e di Costalissoio, nei quali sono disseminati numerosi crocifissi, dipinti e contenuti nella tipica forma antica pentagonale, piantati nel terreno con un palo, nei prati e lungo i sentieri montani, oppure applicati sulle pareti delle case.



Poi c’è la serie dei Cristi dipinti su tela e su tavola, molto interessanti, espressivi, anzi crudelmente espressivi. Ne citiamo alcuni: “Il Cristo di Dio, Figlio di Dio, vero uomo uno di noi”, “Urla al cielo”, 1999, “L’uomo”, 1980, “Imprevisto”, 1988; “Deposizione”, 1973, “Deposizione”, 1991.

E la serie dei “Volti” di Cristo negli uomini, “Il Cristo della Neve”. Da ricordare i molti miniCristi, il dipinto “Papa Luciani nel percorso al servizio di Dio” e diversi quadri riguardanti Papa Wojtyla, durante il suo soggiorno in Cadore, tra cui “Il Papa Giovanni Paolo II visita Costalta” inserito nell’edicola lignea eretta a Costalta, in località Stamsöto. Molte opere di carattere sacro del Maestro si trovano in collezioni private, in Chiese e Musei. Ne

menzioniamo alcune, a partire da quelle custodite nelle chiese di Costalissoio, Costalta, Santo Stefano di Cadore e Casada... per finire in Umbria, dove, nel Museo Diocesano di Monteleone d’Orvieto, dal 1914, è collocato “Ecco l’Uomo - Crocifissione” (olio su tela, cm 170 x 130, donato, nel 1976, dal pittore Regianini al sacerdote di Monteleone don Ezzelino Bambini).

Una particolare attenzione l’artista ha posto nel raffigurare la Madonna. Molto belle e materne le “Madonne col bambino”, una, in particolare, in bianco e nero, e altre a colori, come la Madonna del Comelico, la Madonna del Lago di Auronzo di Cadore, la Mater Dulcissima, la Madonna della Gioia. Tra gli altri dipinti, un “San Sebastiano”, “La natività” del 1965. Una serie di quadri comprende Chiese e Cattedrali. “La Messa domenicale”. Celebre e molto suggestiva l’opera “L’attesa del giudizio universale”, 1990. Schiere in attesa.



Molte delle opere di carattere sacro, realizzate dal Pittore, si possono visualizzare nelle monografie “Surrealismo di Regianini” e “Surrealismo di Regianini - L’inizio del Terzo Millennio”, Brama Editore, Milano, o nei siti web.

(Guido Buzzo - Art Promoter)

“Mostra nella Mostra”

LE OPERE ESPOSTE

nell'estate 2021

Oltre ai **tre quadri**
che raffigurano la Madre di Gesù,
La Madonna del Lago di Auronzo di Cadore
La Madonna del Comelico
e Mater Dulcissima,
già esposti nel Museo nell'estate scorsa,

si ammirano, nei mesi estivi 2021,

TRE NUOVE OPERE
con il Cristo in croce sofferente:

Il Cristo delle nevi
Il Cristo Salvatore
Il Cristo della montagna



Omaggio alla Madonna



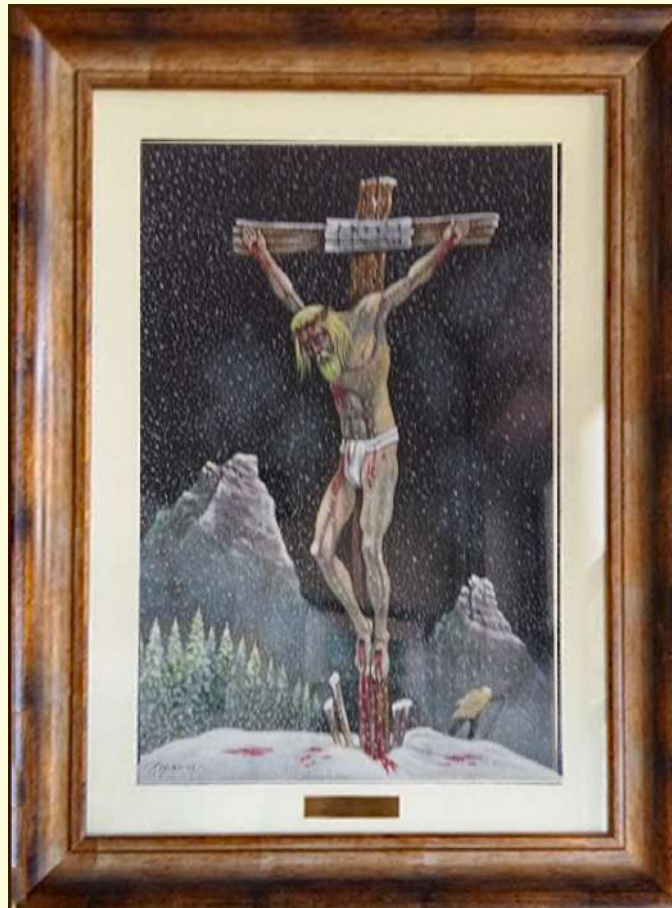
Omaggio al Figlio di Dio

Nella monografia "Surrealismo di Regianini", così il Maestro presenta i dipinti riguardanti il Cristo: *"Dio, Figlio di Dio, vero Uomo, Uno di noi! O verbo divino in sembianze umane, incompreso, umiliato, insultato, deriso, ucciso! Ancora oggi, uomini di grande valore, ignorati ed emarginati, percorrono incerti le vie convulse e nevrotiche della città, verso oscuri orizzonti"*.



LE TRE NUOVE OPERE

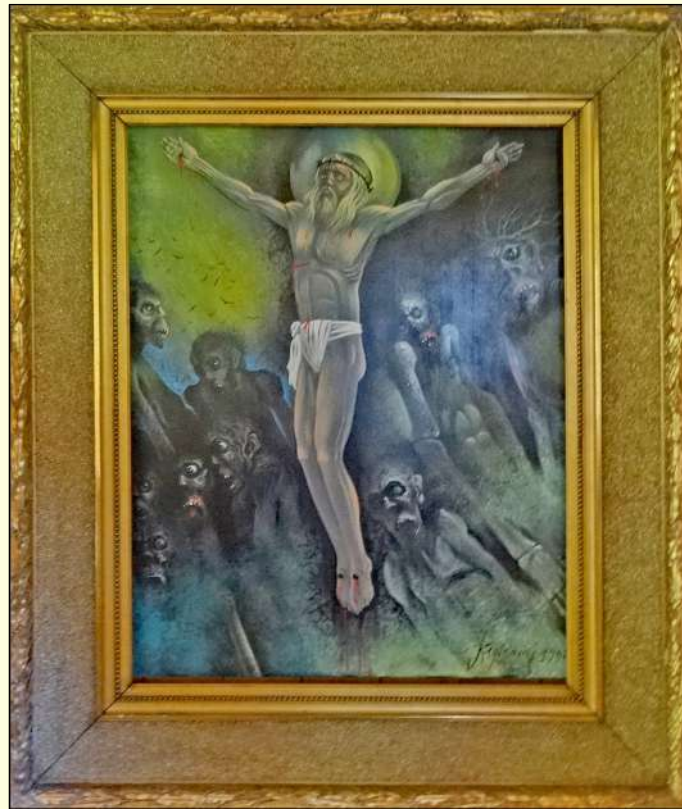
Il Cristo delle nevi



Regianini, qui, non concede nulla, o quasi, alla “sua” arte, al “suo” Surrealismo.

Il Cristo delle nevi, il più “realistico” dei tre dipinti esposti, è sicuramente quello che, con toni sommessi, esprime la sofferenza... in modo quasi velato. L’atmosfera che prevale è quella del freddo e della solitudine del Cristo: tutti lo hanno abbandonato! Lo si capisce anche dal personaggio ai piedi della croce, che si allontana, quasi furtivamente. Sembra che il Pittore, in modo del tutto singolare, voglia “fissare” il momento in cui Cristo pronuncia le parole “Padre, Padre mio, perché mi hai abbandonato?”. La neve, che scende fine, va a coprire tutto: le vette, gli alberi e la croce. Il Figlio di Dio è solo. (*Pino Bertorelli*)

Il Cristo Salvatore



Il Cristo Salvatore è invocato dalle anime vaganti, rappresentate da figure scheletriche, di cui si intravede, nel buio, solo il volto e parte del corpo nudo, ridotto quasi a larva. I loro volti, molto espressivi, ci colpiscono soprattutto perchè mettono in evidenza la tristezza e la sofferenza, di cui sono preda.

L'atmosfera tetra predomina nel dipinto, senza uno sfondo che permetta di individuare bene dove siamo. Il buio, interrotto solo da qualche fioca luce proveniente dal Cristo, ci fa capire che l'unica speranza viene dal Figlio di Dio, quasi "appeso", non alla croce, ma nello spazio aereo. La figura sacra, in primo piano, con l'aureola, sembra quasi essere stata "prelevata" dalla croce del Golgota.

Le anime, fiduciose, rivolgendosi a Lui, chiedono sommessamente aiuto... *(Pino Bertorelli)*

Il Cristo della montagna



Il dipinto presenta in modo “crudo”, secondo i canoni del Surrealismo del Pittore, il momento in cui la crocifissione tocca l’apice della sofferenza. L’urlo straziante per l’atroce dolore è acuito e reso più evidente sia dalle gocce di sangue, che scendono dalla mani, sia dalle lacrime, che sgorgano dagli occhi.

Dei tre Cristi esposti quest’anno, questo è quello più “surrealista”, ben lontano dalla linearità classica della maggior parte delle crocifissioni interpretate dagli artisti. Le proporzioni tra le varie parti del corpo non sono rispettate: gli arti superiori e quelli inferiori e il capo sono ingigantiti rispetto al torace. L’aureola è “riempita” con teschi che, sofferenti, digrignano i denti. La casa di legno in fiamme e gli strani alberi scheletrici, con sembianze umane, nella parte inferiore del dipinto, acuiscono la drammaticità del momento e sembrano partecipare all’evento. Il cielo, nel quale aleggiano due angeli, che, urlanti, partecipano al grande dolore, è costellato da nubi, fulmini e saette. Il Maestro ci offre, qui, una visione plastica e, insieme, surreale, molto espressiva, del Cristo in croce. *(Pino Bertorelli)*

**Ecco 5 visioni particolari,
nello stile più vero del Pittore,
del Cristo sofferente in croce o deposto**



I volti di Cristo, “uno di noi...”.



I VOLTI DI CRISTO



La genesi di un'opera d'arte rivela talvolta delle sorprese. Il nascere di un' idea creativa e la sua successiva realizzazione segue, di solito, un percorso che quasi sempre si sviluppa secondo tappe preordinate, finalizzate alla realizzazione dell'opera. Non è il caso dei volti di Cristo di Regianini... nati da un sogno, raccontato dal Maestro, in un'intervista rilasciata, nel 2012, al giornalista Stefano Vietina e visualizzabile su YouTube col titolo *“Il sogno di Regianini tra Surrealismo e realtà”*.

“Cristo, Dio, figlio di Dio, vero uomo, uno di noi”: così il pittore sottotitolava la sezione “Il Cristo” pubblicata in una delle sue monografie. In effetti, questi volti di Cristo rappresentano il figlio di Dio come “uno di noi”, con le sembianze più diverse dell'uomo. Traspare, dai dipinti, la divinità del Cristo, evidenziata anche dalle aureole, ma anche la sua ricca umanità, resa realisticamente dalle varie espressioni del volto e da connotati fisici particolari. Il punto focale delle opere è incentrato sulla sofferenza, rappresentata nei volti scavati, tutti con la corona di spine o, ne “L'internato”, di filo spinato. La sofferenza e il dolore, infatti, accomunano, soprattutto, il Cristo e l'umanità intera.

Riproduciamo, di seguito, il racconto del pittore, tratto dall'intervista.

“Ho fatto un sogno: davanti c'era il Cristo e dietro di Lui una moltitudine di persone. Io ero tra di loro e fissavo questo Uomo, questa figura, che, ogni, tanto, si voltava e osservava i suoi seguaci, sorridendo. Io vedevo il volto di una persona coi capelli biondi. Andando avanti, il Cristo ogni tanto si rigirava e lo vedevo coi capelli scuri, poi... con altre sembianze, un insieme di visi che mi lasciava sconcertato. Mi sono svegliato improvvisamente e mi sono chiesto:

- Cosa vorrà significare questa moltitudine di visi così diversi? Che siano... le varie facce degli uomini?

Allora mi sono detto:

- Devo realizzare una serie di dipinti con i vari Cristi che ho sognato...e che ho ben impressi nella mente.

Ho ritenuto la cosa molto interessante, così ho tradotto il sogno in visioni reali e ho riprodotto il Cristo in opere di uguali dimensioni.

In particolare, con L'Internato ho pensato di accostare il Cristo a quello di un internato nei campi di concentramento, uniti nella sofferenza. Ho rappresentato l'uomo scarno con il cielo nero come sfondo. Attorno alla testa, invece della corona di spine, ho messo la corona di filo spinato, che richiama i campi di concentramento”. (Pino Bertorelli)

“Ecco l’uomo - Crocifissione” nel Museo di Monteleone d’Orvieto

Il 16 agosto 2014 è stato collocato, nel Museo di Monteleone d’Orvieto, il dipinto di



Regianini “Ecco l’Uomo - Crocifissione”. Il quadro, olio su tela, cm 170 x 130, era stato donato, nel 1976, dal pittore Regianini al sacerdote di Monteleone don Ezzelino Bambini, per la Chiesa di S. Maria Maddalena, dove il religioso officiava la Messa. Grazie all’interessamento della moglie del pittore, Angela De Villa, e del Direttore del Museo di Monteleone, Sergio Giovannini, il dipinto ha trovato la sua collocazione definitiva

nello spazio museale, in cui sono raccolti quadri e oggetti sacri di pregio e di importante valore storico che si trovavano in varie chiese della parrocchia. Il Museo, inaugurato nel 2008, “costituisce un luogo straordinariamente importante per la cultura della comunità. Le opere che vi sono esposte raccontano secoli di storia di questo paese e portano indietro nel tempo facendo riaffiorare la memoria di luoghi scomparsi, di ambienti modificati, di eventi che dimostrano l’importanza che ha avuto la chiesa di Monteleone nel contesto storico della diocesi di Città della Pieve” (da “Monteleone tra storia, arte e cultura” di S. Giovannini, 2014).



La Madonna dei malati terminali



Imprevisto



Due opere nella chiesa di Costalissoio



Il Cristo nella chiesa di S. Stefano di Cadore





Madonna della Gioia

*A Casada
di S. Stefano di Cadore (BL),
nella Chiesa di San Lorenzo,
c'è la "Madonna della Gioia"
del pittore surrealista
Luigi Regianini*

PREGHIERA
Maria, Madre di Gesù,
di Dio, della Chiesa,
di tutti, e anche mia.
Tu, dolce, soave,
piena di grazia,
piena di amore,
guardami
e trasmettimi
serenità e gioia.
Ave Maria.
Tutti ti chiamano
Beata.

LA GIORNATA DEL MUSEO

La Regola di Costalissoio istituisce, a partire dal 2017, una giornata dedicata al Museo, fissata, ogni anno, per la domenica successiva a Ferragosto.

In tutta la giornata il Museo rimane aperto e si svolgono, in paese, manifestazioni collegate all'evento che ha avuto il suo esordio nell'estate 2017, con la donazione, da parte degli eredi del pittore, di un quadro alla Regola di Costalissoio, dal titolo "All'Inferno i Killer della natura", ora conservato nella sala assembleare.

A partire dal 2018, la manifestazione è collegata all'assegnazione del premio **"La Lepre Bianca"** ad un personaggio della cultura, scelto dalla Regola di Costalissoio, proprietaria del Museo.

Il premio è stato assegnato: nel 2018, al prof. ROBERTO TOTARO di Belluno, artista e fumettista; nel 2019, a TIZIANO TABACCHI, designer, autore del brand "Mic-Made in Cadore"; nel 2020, a SAMUL PRADETTO CIGNOTTO, fotografo.

(Guido Buzzo - Art Promoter)

 I LOVE COSTALISSOIO "Costa del Sole"  TRE La prima domenica dopo ferragosto Costalissoio è in festa per la "Giornata del Museo" e per la consegna del "Premio d'Arte - Regola di Costalissoio - "Costa del Sole" Museo Regianini Surrealismo" LA LEPRE BIANCA La rara lepre bianca si ferma tradizionalmente a Costalissoio, una volta all'anno, per un giorno, la domenica dopo ferragosto proprio per la giornata del Museo Surrealista.  Programma: • Festa • Consegna premio della Regola a un artista; • Visita guidata al Museo e ad altre opere d'arte; • Mercatino di prodotti tipici ed artigianali comeliani  Info: Ufficio Turismo di Santo Stefano Tel 0435.62230 - dolomiti@valcomelico.it Regola di Costalissoio: Tel/Fax 0435.62600 - www.costalissoio.it regoladicostalissoio@gmail.com  Costalissoio si trova in Val Comelico la "Valle dello star bene"	E a Costalissoio l'1 settembre c'è l'annuale incontro a Piazzollette, panoramica del Comelico, presso la targa Wojtyla, San Giovanni Paolo II^o, per il "MOMENTO" di preghiera per la CURA del CREATO delle Parrocchie del Comelico con la Regola di Costalissoio e le Regole aderenti.  ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ Piazzollette di Costalissoio luogo di osservazione privilegiato del cielo in una sera stellata, o di luna piena. Si trova lungo la strada panoramica del Comelico è celestiale, paradisiaco: stelle, milioni di stelle. Stupendo! Vieni a toccare il cielo con un dito e a provare l'intensa emozione. ★ ★ Costalissoio LIVE ★ ★
--	---

CONOSCI il Museo Regianini Surrealismo?

<http://museoregianini2020.altervista.org/>

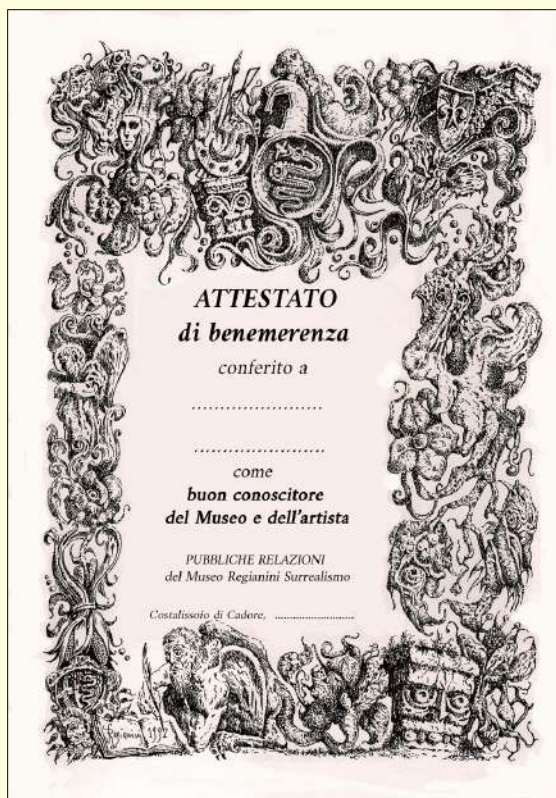


Nel sito web del Museo trovi un test (articolato in 4 QUIZ a risposta multipla e un CRUCIVERBA, da compilare preferibilmente su PC o Tablet) che metterà alla prova le tue conoscenze sul Museo e sul pittore Luigi Regianini. Alla fine del test sarai premiato con un ATTESTATO, i cui fregi sono opera del Maestro! (Pino Bertorelli)

QUIZ



CRUCIVERBA



REGIANINI E... IL LAGO DI AURONZO DI CADORE

La predilezione del “Surrealista delle Dolomiti” per Auronzo e il suo lago, come meta di gite frequenti durante il suo soggiorno estivo a Costalta, è evidenziata in diverse opere, che hanno come sfondo paesaggi ispirati dal centro cadorino.

Ma quali possono essere le motivazioni che stanno alla base di questa “predilezione”?

Auronzo di Cadore è una rinomata località di villeggiatura delle Dolomiti Bellunesi, vicino a Cortina, al Comelico e all’Alta Pusteria; si stende, a circa 900 m s/m, lungo la sponda sinistra del Lago di Santa Caterina. Circondata dai boschi e da alcuni tra i gruppi dolomitici più belli, con Le Tre Cime di Lavaredo sullo sfondo, potremmo dire che la cittadina (poco più di 3000 ab.) costituisce la meta ideale per un soggiorno all’insegna del relax. La quota ideale, le piacevoli passeggiate all’ombra degli abeti lungo le sponde del lago, gli scorci caratteristici delle vie più nascoste, fanno di Auronzo una delle mete più ricercate delle Dolomiti Patrimonio dell’UNESCO.



Il lago di Santa Caterina o di Auronzo è un lago artificiale risalente alla prima metà del secolo scorso, quando venne costruita la diga. Il bacino lacustre ha preso il nome di Santa Caterina, grazie alla presenza di una chiesa risalente al 1500, situata in prossimità della diga, dedicata appunto alla santa. Gli amanti delle passeggiate in montagna apprezzano anche i numerosi sentieri, che consentono di osservare il lago da ogni angolazione e di ammirare le alte vette dolomitiche che lo circondano.

Auronzo e il suo lago sono sempre stati una delle mete preferite del Pittore, raggiungibili facilmente, in meno di mezz’ora d’auto, da Costalta. E, almeno un paio di volte ogni settimana, era visitato da lui. La classica passeggiata mattutina sul lungolago, in compagnia o anche in solitaria, costituiva un momento irrinunciabile. Poi tornava a Costalta e i panorami ammirati costituivano fonte di ispirazione per diverse opere, tra cui “La Madonna del Lago di Auronzo di Cadore”, in esposizione, quest’estate, nel Museo.

“Auronzo e il lago”: accostamento non banale per Regianini, come “Venezia e il mare”. L’amore per Venezia, documentato in altra nostra pubblicazione, è assimilabile, in qualche modo, all’amore per Auronzo, pur con le dovute precisazioni. L’acqua è un elemento comune, anche se non determinante. Nella laguna c’è an-

che tanta storia passata, fonte di ispirazione, qui soprattutto paesaggi rilassanti che invitano alla riflessione, ma anche storia unitamente al Cadore.

Nella visione artistica di Regianini, “la pittura risulta, per la ricchezza di immagini, le armoniose forme e i suggestivi colori, la più idonea a far conoscere determinati messaggi e... l'assurdo della realtà”. Dietro a sfondi paesaggistici apparentemente realistici, si cela il suo messaggio, spesso reso più evidente da particolari, che colpiscono il fruitore d'arte.

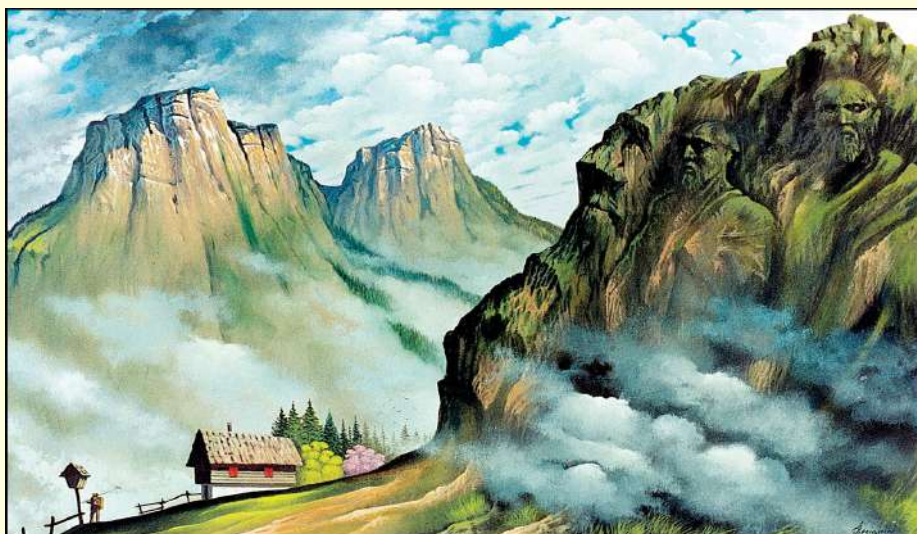
Nella sezione della Monografia “Surrealismo di Regianini”, intitolata “La montagna - Pietre colossali, immobili oltre il tempo”, scrive:

“Irte, granitiche presenze, del capo nervoso, emergenti da un mare di pini ed abeti, inumidite dal pianto dei torrenti e dalle spumeggianti cascate. Ai loro piedi vigilano Cristi in legno e numerose baite, poste su verdi prati, riposano sicuri”.

Le vette, in questa descrizione, hanno dei connotati umani (*“capo nervoso... inumidite dal pianto... ai loro piedi vigilano...”*).

Il paesaggio e (perchè no?) anche le montagne auronzane, dipinti apparentemente lontani dallo stile più vero dell'artista, ci parlano, ci invitano a riflettere, a vedere “l'immaginario nel profondo reale”.

Quegli antenati scolpiti sulle rocce, che osserviamo in diverse opere, ci comunicano... Sta a noi recepire il loro messaggio. (*Pino Bertorelli*)



La montagna scolpita, 1995, acrilico su tavola, cm 100x80

La Madonna del Lago di Auronzo di Cadore



Il dipinto colpisce per la dimensione della grande rosa rispetto alla Madonna col Bambino, che sono raffigurati come una scultura, una statua. E in tal modo il pittore ha voluto rappresentarli quasi come oggetto di devozione. Una visione un po' fredda, forse, lontana dai canoni tradizionali.

Sullo sfondo, nella parte superiore del dipinto, diverse vette dolomitiche, con la nebbia che sale verso alto dalla valle. Paesaggi, questi, tanto cari al pittore. Sua madre e sua moglie sono originarie del Comelico, dove egli, a Costalta, trascorreva ogni anno le vacanze estive. Qui ha dipinto anche La Madonna del Lago, dopo una gratificante visita al lago di S. Caterina.

Nella parte bassa del quadro, sulla destra il "balcone sul lago", con fregio, soprattutto, di carattere sacro. Nelle acque del lago, unico segno di movimento e di vita vissuta, si osserva un barcaiolo che sta trasportando una donna. A mezza costa, dietro la Madonna col Bambino, si intravedono due abitazioni. Rocce dalle forme strane rendono più misterioso il paesaggio, ben delineato, e "protetto" dalla Vergine e da Gesù Bambino.

In sintesi, anche in questo quadro, il Maestro ha voluto donarci una sua personale interpretazione dell'iconografia, codificatasi nel tempo, inserendo elementi poco ricorrenti nelle opere artistiche che raffigurano la "Madonna col Bambino". (*Pino Bertorelli*)

Info sul pittore Regianini e sul Museo

Informazioni sull'artista si possono visualizzare nelle monografie “Surrealismo di Regianini” e “Surrealismo di Regianini - L'inizio del Terzo Millennio”, Brama Editore, Milano. Altre info nei siti web:

http://www.regianini.it/ <i>(curato da Ludovica Regianini)</i>	
http://www.pittore-regianini.it <i>(realizzato da Riccardo Zaccaria)</i>	
http://museoregianini.altervista.org/home.html <i>(curato da Pino Bertorelli)</i>	
http://digilander.libero.it/costalta/pittura5.html <i>(curato da Pino Bertorelli)</i>	
http://www.costalissoio.it/ <i>(curato da Riccardo Zaccaria)</i>	
http://costaltabelluno.altervista.org/regianini <i>(realizzato da Pino Bertorelli)</i>	
http://rregianinivenezia.altervista.org/home.html La Mostra a Venezia <i>(realizzato da Pino Bertorelli)</i>	

Due pagine su Facebook, curate da Ludovica R. e Pino B.

<https://www.facebook.com/museoregianini/>

<https://www.facebook.com/l.regianini/>



L. Regianini
Padre, Padre mio, perchè mi hai abbandonato?
1965, acrilico su tavola, cm 60x120

Chiesa di Costalissoio
(Dipinto donato da Giovanni De Bettin)